

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

San Michele al Tagliamento - Gallo Matese - Novafeltria - San Leo - Casteldelci - Colle Santa Lucia - Gosaldo
Livinallongo del Col di Lana - Teglio Veneto - Cinto Caomaggiore - Pontremoli - Latisana - Pramaggiore - Bagnone
Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (Comunità Montana dell'Altopiano di Asiago)
Varmo - Precenicco - San Vito al Tagliamento
Trieste - Gorizia - Pordenone
PROVINCIA DI PORDENONE - PROVINCIA DI UDINE

a Nelso,

In Commissione, al Senato,
raffica di emendamenti peggiorativi;

agli aderenti
rispettive sedi

30 agosto 2003

oggetto: Comunicazioni ed aggiornamenti.

1. In Commissione al Senato, presentati gli emendamenti.

Lo ebbero a dire, dal relatore on. Falcier agli altri rappresentanti partitici, che l'atto Camera Fontanini, Foti, Moretti, Illy non poteva passare così; gli emendamenti presentati l'hanno confermato; ne è uscito quel pastrocchio che avevamo paventato nella nostra memoria per essi predisposta ed inviata anche ai nostri associati con la precedente lettera.

Il relatore Falcier (FI) presenta ben 9 emendamenti, in maniera da toccare un po' tutti gli articoli del testo in discussione. Il suo è l'intervento più articolato e completo. Chiede : l'indicazione preliminare della provincia a cui si desidera aggregarsi; un' istruttoria da parte della provincia o regione di appartenenza dei trasmigranti (a seconda che popolazione o territorio da spostare siano pari o maggiori del 10% di quelli regionali) per accertare requisiti e motivazioni al proseguimento della procedura; il *referendum* allargato a tutta la regione o provincia di origine e di destinazione (a seconda che trattasi di trasferimento di province o comuni) se la popolazione o il territorio che si deve spostare siano pari o superiori al 10% di ognuna di esse, in caso contrario va al voto solo il comune che cambia ma assieme alla provincia acquisente; i risultati del voto valutati sia complessivamente che distintamente per ciascun territorio (importante!!!); l'aumento dei giorni previsti per determinate procedure; in ogni caso, il parere delle regioni coinvolte; che qualsiasi delibera (comunale, provinciale, regionale) sia sempre assunta a maggioranza dei consiglieri assegnati.

L'intero gruppo senatoriale dei Verdi ne presenta compatto 7 e (udite, udite !!!) pretende tre leggi in successione : una legge per dirimere la richiesta del *referendum*; un'altra per l'indizione del referendum ed una terza per l'eventuale spostamento (ci sarebbero gli estremi per fare la marcia su 'Roma verdona' !). I loro emendamenti, interessanti un po' tutti gli articoli sono piuttosto drastici nella formulazione.

I due senatori della Margherita, Battisti e Petrini, ritornano alla vecchia legge laddove prevedono che per la richiesta di *referendum* debbano pronunciarsi favorevolmente tanti comuni a rappresentare la maggioranza della popolazione della provincia, mentre per il *referendum* parteciperebbe solo chi deve traslocare.

I senn. Manzella e Villone dei DS ritengono che interessati siano tutti gli abitanti della regione di partenza che devono quindi andare a *referendum*, ammettendo la limitazione della

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

consultazione ai soli territori che devono trasferirsi se così lo delibera il consiglio della regionale che subisce la riduzione di territorio sempreché con motivazioni e ragioni sufficienti oltre che con popolazione o territorio non superino il 10% rispettivamente di quello della provincia o regione a seconda che debbano trasmigrare province o comuni.

Il sen. Basso, anch'esso dei DS ed anch'esso -come il relatore Falcier- eletto nella circoscrizione S.Donà-Portogruaro ove risiede, condivide la percentuale del 10% per far scattare il *referendum* in tutta la provincia o regione, ritenendo, in caso contrario, bastevole che lo si tenga nei soli territori trasferentisi se la regione non l'avoca a se con delibera approvata dai 2/3 dei suoi componenti.

Non ne hanno presentati la Lega Nord, a cui il provvedimento va bene così, e An.

Il CDU ne presenta 1, ma fuori tema, per chiedere l'abbassamento della quota abitanti per istituire nuovi comuni (da 10.000 a 5.000).

Più d'uno, poi (per paura di dimenticarsi qualche vincolo o per poca voglia di andarsi a leggere tutti i 7 articoli del Titolo III della L.352/70 in discussione?), ripropongono sbarramenti già esistenti nella legge in vigore !?! :

- si prescrive che il *referendum* debba essere approvato col voto favorevole della maggioranza degli aventi diritto al voto (appunto già ora previsto dall'art. 45, comma 2, L.352/70);

- si tira in ballo il 1° comma dell'art. 132 della Costituzione, riguardante la fusione o creazione di regioni, ribadendo certe penalizzazioni (*referendum* perentorio allargato a tutti i territori delle regioni coinvolte) già ora presenti all'art. 44, 3 comma, prima parte, lasciato invariato dall'atto Camera Fontanini in esame al Senato (proprio perché, purtroppo, anche colà, hanno avuto paura a toccare quest'argomento); tutto ciò per il terrore della libertà di scelta da dare ai romagnoli che chiedono di istituire una loro regione (guai solo a parlarne ai diessini, diventano stalinisti !).

Figuratevi il pastrocchio di una legge che ripete gli stessi concetti; chissà è probabile che cada in contraddizione e ci permetta di impugnarla più facilmente per incostituzionalità, (oltre che per incompetenza !).

Ci sarebbe da aggiungere la previsione del relatore per il trasferimento di territori senza popolazione, possibilità giustamente da non escludersi (pensava magari alla Marmolada?) ma che non è, purtroppo, prevista dall'art. 132 della Costituzione che andrebbe modificato; ecco un esempio di regolamentazione che senza volerlo (e l'art. 132 C. prevede un *iter* veramente democratico nella sua permissività ancorché controllata dalla legge finale dello Stato) impedisce di sistemare certi casi necessari. Più si norma è più si vincola e meno c'è la discrezione per decidere il caso per caso, aspetto richiesto dalla Corte costituzionale per definire chi debba andare al voto. Essa ha, con sentenza n° 94/2000, prima, e n° 47/2003, poi, dichiarato l'incostituzionalità rispettivamente di articoli della legge regionale del Veneto n° 25 del 24.12.92, e di quella della Lombardia n° 28 del 7.9.1992 che avevano procedure di tipo percentualistico-matematico come quelle proposte dal relatore senza considerare le caratteristiche specifiche del caso.

2. Commento.

Ma di che cosa hanno paura tutti questi politici (del sen. Falcier sappiamo) che paventano fughe di chi per chissà dove! Se veramente così fosse, perché non analizzarle e studiarle. Parafrasando il vangelo, non deve essere l'uomo succube di province e regioni, semmai sono queste che devono assecondare le esigenze dell'uomo; ma non l'uomo Tizio o Caio come qualcuno forse vorrebbe, bensì la comunità nella sua democratica globalità. La Commissione 1^a senatoriale, per pensare a queste fantomatiche ipotesi virtuali

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

destabilizzanti, trascura, peggio, tradisce le aspettative e le esigenze di quelle poche popolazioni (un centinaio di comuni sui quasi 9.000 esistenti, circa l'1%) che hanno bisogno di una risistemazione dei confini per far coincidere realtà storico-geografiche con quelle politico-amministrative, essenziali per gestire bene qualsiasi territorio, altrimenti è come un condominio gestito da due amministratori differenti (i piani bassi, l'uno, e quelli alti, l'altro!).

Cos'hanno paura che si sfasci l'Italia? Il paese si sfascia per ben altri motivi, basta vedere il teatrino giornaliero della politica che ci propongono i mezzi di comunicazione.

Ora, chi domanderà scusa a queste realtà penalizzate dalla loro sbagliata collocazione territoriale voluta non certo dalla gente ma dalle autorità del tempo (prima dell'ultima guerra mondiale) e cristallizzata dal dopoguerra ad oggi dalla nostra democratica Repubblica. CHI.....! Il Papa, per le sue questioni l'ha fatto, figuriamoci il mondo politico! Neppure ci pensano, intenti come sono a modificare sì l'obbrobrio dell'attuale legge, smaccatamente anticostituzionale, ma per renderla ugualmente impraticabile salvo l'assenso degli stessi enti che perderebbero territori!?

L'impraticabilità di questa ipotesi è dimostrata platealmente dal comune di San Michele al Tagliamento (comune friulano per geografia, parlata, storia e cultura e capofila di quelli che in Italia chiedono la modifica dei confini; se non le ha esso le carte in regola per cambiare, pochi altri le hanno!) che solo per fare il famoso *referendum* (la Costituzione riconosce a chiunque il diritto di esprimersi e la consultazione da sola non porta al cambio di regione senza la legge dello stato) s'è trovata di fronte al mutismo degli enti veneti che non hanno deliberato il loro consenso. Non si sono sprecati neppure in una risposta! Quindi tutto si bloccherà! Abbiamo gli articoli di oltre un decennio che riportano la contrarietà dei massimi esponenti della Regione Veneto al distacco di tale comune. Come se nulla fosse, oggi si propone che sia la provincia e/o la stessa regione a decidere se un *referendum* debba farsi o meno!?! Si avrà così che regioni e/o province, che saranno parte in causa, diventeranno anche arbitri della contesa (da denuncia!).

Ricordiamo per la verità che la Lega Nord, da sola rimane l'unica forza politica a difendere a spada tratta la proposta di legge uscita alla quasi unanimità dalla Camera. Essa permetterebbe finalmente alla macchina procedurale di mettersi in moto per la correzione dei confini amministrativi regionali conformemente alle volontà delle popolazioni locali. Tale partito ha anche chiesto al Presidente di Commissione la sostituzione del relatore evidenziando la palese incompatibilità esistente tra il nostro argomento -dallo stesso presentato- ed il suo disegno di legge sulla costituzione della nuova provincia della Venezia orientale tra i due mandamenti di San Donà di Piave e Portogruaro (ove risiede ed è stato eletto), che verrebbe fatta decadere se alcuni comuni si spostassero in altra regione invece che aderire all'idea di questa nuova provincia.

Il relatore Falcier non demorde, intanto ha bloccato il provvedimento al Senato, ed i corrispondenti locali della stampa, schierati, hanno subito scritto sui giornali che si allontana la possibilità di cambiare regione. Egli stesso (leggasi articolo allegato) si permette di rilasciare interviste contro il cambio di regione -provvedimento di cui è relatore- ed a favore della sua nuova provincia -di cui è proponente. Sembra che anche nelle "cose minori" (le nostre), se così possiamo definirle, gli esponenti di Forza Italia brillino nella capacità di essere giocatori ed arbitri della stessa partita ... ma dove andremo a finire!!! ed è solo la Lega Nord che protesta ... tutti gli altri partiti non fanno una piega!!!

Li abbiamo chiamati -lo ripetiamo- interessi di parte e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario (abbiamo articoli che da un decennio testimoniano l'avversità del relatore a tale problematica presente nel Portogruarese).

Noi abbiamo chiesto scusa ai nostri aderenti per il comportamento del sen. Falcier a cui vanno associati coloro (*in primis* la sinistra che tanto si scandalizza in altri casi) che non hanno neppure avuto la decenza di evitare questo "palese conflitto

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

d'interessi" (sembra che in Italia ciò diventi una consuetudine).

Nel Portogruarese è nata la nostra Unione, e qui è stato eletto anche chi ha voluto fare "l'avvocato del diavolo" alla beatificazione della nostra causa col compito di cavillare possibilmente su tutto. Il Portogruarese si rappresenta come un territorio con un polo "positivo" ed un altro "negativo" che si neutralizzano a vicenda; a questo punto, solo una forza esterna può sbloccare la situazione, nel bene o nel male.

3. Nuova adesione.

Ha accettato di aderire al nostro sodalizio l'associazione "UNITI PER BARANZATE", dal nome del nuovo comune sorto per distacco da Bollate (Mi). Esso non ha fatto in tempo ad avviarsi alle prime elezioni per l'annullamento procedurale della sentenza della Corte costituzionale n° 47 del 2003 perché non erano state motivate *ad och* (ma solo per disposizione di legge regionale) le giustificazioni che avevano portato a chiamare a *referendum* solo i residenti della frazione e non quelli di tutto il comune. Sentenza questa citata dal relatore Falcier per pretendere altrettanto nella questione di nostro interesse al Senato, cadendo in una contraddizione clamorosa : tale sentenza dichiara incostituzionale la legge regionale lombarda che prevede il *referendum* limitato alle sole frazioni se non superano una determinata percentuale di popolazione, mentre la Corte ritiene che non basti, dovendosi fare considerazioni caso per caso (ecco perché siamo molto preoccupati dai comportamenti del relatore, che cita a destra e a manca non dando poi consequenzialità a quanto afferma ma virando e strambando a seconda di dove vuole portare la barca).

Col rappresentante di tale associazione, signòr Edmondo Gaffurri, che qui saluto, c'è stata un corrispondenza reciproca per scambiarsi documenti che seppur inerenti una casistica (nuovi comuni) ed un articolo (133 della Costituzione) diversi dai nostri, sono pur sempre strategicamente stati buttati nel calderone dal relatore Falcier e andavano confutati.

Ringraziamo con piacere questo nuovo ingresso, ed in particolare per l'aiuto documentale offertoci oltre che per l'icoraggiamento morale (che ha il suo valore). Disponibilità ricambiata anche da parte nostra tanto che il sottoscritto, quale coordinatore, ha ricevuto la nomina a socio onorario di tale loro sodalizio e di ciò si ringrazia con riconoscenza.

4. Assemblea annuale.

Viene ora convocata l'Assemblea annuale per il 2003 ove presentare per l'approvazione la relazione a consuntivo per il 2002, con relativo bilancio, e la relazione programmatica 2003, col suo bilancio.

Si chiede ai consoci di rispondere cortesemente compilando la scheda-voto e rinviandocela entro quindici giorni dalla ricezione a mezzo posta all'indirizzo in calce o coi n° di fax a fianco indicati.

cordiali saluti,
Francesco Frattolin
(coordinatore)

Si allega :

- articolo sul senatore Falcier;
- relazione sull'attività 2002 e relativo bilancio consuntivo;
- relazione programmatica per il 2003 e relativo bilancio di previsione;
- scheda voto.